Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 04-07-2021
Pagina 5
Foglio 1

POESIE ENGAGÉE CONTRO LA «HYBRIS» DELL'UOMO

Antropocene

di **Lara Ricci**

«La Terra dei Fuochi è un posto/ in Italia dove la terra marcisce/ sotto il cielo perché non è più terra/ e non è ancora inferno.// La strega, adesso, non occorre più,/ zelante mediatrice della morte,/ e Biancaneve può cogliere il veleno/ direttamente dall'albero» scrive amaramente Valerio Magrelli nella raccolta *Oikos. Poeti per il futuro*, curata da Stefano Strazzabosco: centinaia di poesie di autori contemporanei inviate «da ogni parte di una terra violata» in difesa della natura e «contro un sistema predatorio che asservisce a sé le minoranze, le donne, i poveri, gli immigrati o i lavoratori precari».

È l'ultimo volume del progetto «Classici contro» dei grecisti Alberto Camerotto e Filippomaria Pontani. «Due parole che non stanno di solito assieme», affermano. Che suonano come un ossimoro, o un paradosso, «perché i nostri classici li sentiamo come un'istituzione, come qualcosa di immobile, un punto di riferimento sicuro. E invece i classici, con un rovesciamento delle credenze e degli stereotipi, sono un motore potentissimo del pensiero. Ci aiutano (e ci obbligano) a mettere in discussione tutto». Un'iniziativa che, tramite incontri nelle scuole, rappresentazioni pubbliche, testi, propone di «meditare assieme e imparare a costruire un mondo attraverso idee altre». E che, con *Oikos*, mira a dare qualche risposta alla *hybris* dell'uomo nei confronti della natura, all'arroganza dell'antropocene. Un'idea meritoria. «La migliore letteratura è sempre stata impegnata, nell'impegno e nel disimpegno», sostiene Alfonso Berardinelli nell'articolo qui a fianco. «Ritengo che l'arte migliore sia politica, e che si debba riuscire a renderla al contempo indubbiamente politica e irrevocabilmente bella», scriveva già Toni Morrison, ed è sull'«irrevocabilmente bella», che *Oikos* fa difetto: una drastica selezione dei testi avrebbe reso il volume assai più pugnace. Ma forse ne avrebbe tradito lo spirito. «Nessuno domina/ da un'altezza che agguata la vertigine», ammonisce del resto lo spagnolo Juan Carlos Abril.

«Le cose stanno così madre/ abbiamo perso le stagioni incatramando gli orti», sintetizza Anna Maria Farabbi, che aggiunge: «Leggici nei polmoni cosa abbiamo fatto dell'aria». Mentre Vivian Lamarque, con la sua inconfondibile capacità di dire il tragico con la levità della luce, scrive: «Le case degli uccelli non nuocciono al paesaggio/ non pesano niente, hanno il colore degli alberi/ e non perdono mai di vista il cielo/ né la terra, né il tra-cielo-e-terra/ ci si entra senza chiavi, muniti solo di ali/ ci si posa, si chiudono piccoli occhi,/ si piegano ali che non pesano /niente, per riposare, per domani uscire a volare». Nicola Gardini, nella bellezza umida e odorosa di un'isola tropicale trova infine la dea: «una nuvola dai bordi d'oro/ e la luna che fuoriusciva piena»

RIPRODUZIONE RISERVATA

Oikos, poeti per il futuro

A cura di **Stefano Strazzabosco**
Mimesis, pagg. 242, € 20
(editio maior in ebook, pagg. 468, € 19,90)

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.